DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE:
ROMA — VIA IV NOVEMBRE, 149 — ROMA
TELEFONI: 67.121 — 61.400 — 681.836 — 63.521

ABBONAMENTI:
ANNO LIRE 3.750 — SEMESTRE 1.900 — TRIMESTRE 1.000
ANNUO SOSTENITORE LIRE 6.000 — ESTERO LIRE 5.000
C.C. postale 1/5456 — UN NUMERO 15 LIRE

PUBBLICITÀ per ogni mm. 4, colonna Commerciale Cronaca L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 150 Necrologie L. 120 Finanziaria Bandi Legali L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SPI - 728 LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 63.964 e sue Succursali in Italia

# Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Anno LIII - Nuova serie - N. 116

Domenica 15 maggio 1949

DIFFONDERE L'"Avanti!,, MEDIANTE LO STRILLONAGGIO E' UN DOVERE PER I COMPAGNI, LE SEZIONI LE FEDERAZIONI

## LA QUARTA GIORNATA DI LAVORO DEL XXVIII CONGRESSO

# VERSO LA CONCLUSIONE DEL DIBATTITO COI DISCORSI DI SANTI LOMBARDI ROMITA E NENNI

**SANTI (in polemica con Viglianesi): Nel nostro Paese non vi può essere libertà indiscriminata di licenziamenti – LOMBARDI: La guida della classe operaia, quando il Partito Comunista, per ragioni internazionali subisce una paralisi, spetta al Partito Socialista; e noi dobbiamo prepararci a questa funzione – ROMITA: Il Partito Socialista per i suoi sistemi democratici è particolarmente qualificato presso i ceti medi – NENNI: La sinistra non è una tendenza ma è il Partito nella sua storia: se la fiducia del Congresso andrà alle idee e ai principii della sinistra noi sapremo dimostrare di avere la capacità di rifare l'unità di tutto il Partito Socialista**

FIRENZE, 14. — Lello Basso, nel suo intervento di ieri, aveva affermato, e non senza ragione, che tutti i Congressi socialisti si preoccupano maggiormente di chiarire dei punti di vista ideologici, sforzandosi di definire la funzione e la ragion d'essere del Partito, piuttosto che affrontare problemi pratici ed attuali per cercarne insieme le soluzioni.

Si tratta, come ognuno può facilmente constatare, di un rilievo esatto.

Ma il male — se di un male si tratta — non può essere eliminato facilmente. E' logico, infatti, che per affrontare dei problemi pratici e positivi, bisogna partire da una stessa piattaforma o, per lo meno, da piattaforme analoghe. Se, invece, esiste qualche divergenza, ogni individuo si preoccuperà, naturalmente, di dimostrare come il suo trampolino sia il punto migliore per spiccare il balzo che, attraverso il volo di un anno, dovrà condurre il Partito al porto del prossimo Congresso.

Anche quest'anno, dunque, in questo teatro fiorentino, quando la discussione verte su argomenti teorici e su principi ideologici, un'improvvisa fiammata di interessi si accende e divampa nella platea, che, invece, appare tranquilla e pacata quando vengono trattati argomenti di carattere prevalentemente pratico.

Basta nominare il titolo di una mozione, basta citare il nome di uno degli esponenti delle tre correnti di sinistra di una rivista socialista, basta sfiorare i rapporti col Partito comunista o col Comisco, ed ecco che immediatamente le sensibilità si risvegliano, gli orecchi si drizzano, gli sguardi si accendono, gli spiriti si animano.

## "La scissione sindacale fu preparata molto prima dello sciopero del 14 luglio,,

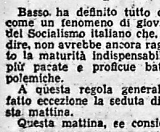
Basso ha definito tutto questo come un fenomeno di giovinezza del Socialismo italiano che, a suo dire, non avrebbe ancora raggiunto la maturità indispensabile per più pacate e proficue battaglie polemiche.

A questa regola generale, ha fatto eccezione la seduta di questa mattina.

Questa mattina, ne considerammo valida l'espressione usata da Basso, il Congresso è improvvisamente maturato.

Com'è potuto avvenire questo miracolo? La bacchetta magica, questa volta, va ricercata negli argomenti del compagno Santi, Segretario della Confederazione Generale Italiana del Lavoro per la corrente socialista.

Egli ha parlato di argomenti pratici, di problemi quotidiani, di scioperi, di rivendicazioni, di salari, di prezzi, di commissioni interne, ponendosi su un piano di assoluta realtà, di cui l'uditorio ed il Congresso hanno subito avvertito tutto il significato non potevano sfuggire a tutti i congressisti.



Primo oratore della giornata: Santi

Anche il discorso di Santi è stato un discorso prevalentemente polemico. Ma Santi non è un polemista. E' un chiarificatore.

Santi ha esordito dicendo che, quale firmatario della mozione «Per il Partito e per la classe», egli non avrebbe neppure preso la parola, se l'unico intervento di carattere sindacale verificatosi finora non fosse stato di dura ed aspra critica all'azione sindacale del Partito. Aludendo, come è facile capire, alle parole pronunciate ieri dall'autonomista Viglianesi, segretario della Federazione dei chimici.

Cosa aveva detto Viglianesi? Egli aveva mosso una serie di aspre critiche all'azione dei dirigenti socialisti nella C.G.I.L.

Lentamente, con calma, quasi diremmo con freddezza, Santi ha preso in esame queste critiche e ad una ad una, con altrettanta calma, ha dato la sua risposta e la sua spiegazione.

Secondo oratore: Lombardi

Il primo punto sul quale l'autonomista Viglianesi aveva posto l'accento era stato il seguente: «Nella nostra qualità di dirigenti sindacali, abbiamo sempre seconda coscienza e secondo il mandato dei lavoratori che ci hanno eletto, e non ci sentiamo di rinunciare né del nostro diritto né del dovere di esprimere la nostra opinione sull'azione politica del Partito. Non vedo, quindi, perchè il Partito non debba avere il diritto di giudicare l'azione sindacale di un sindacalista socialista.

Alla seconda critica di Viglianesi aveva cercato di colpire lo sciopero del 14 luglio 1948, in seguito all'attentato a Togliatti. Quello sciopero — secondo Viglianesi — avrebbe segnato l'inizio del disastro del sindacalismo italiano.

Santi, a questo proposito, ha fatto rilevare come la scissione sindacale fosse stata preparata e meditata dalla Democrazia Cristiana molto tempo prima del 14 luglio. L'americano Irving Brown era, anzi, venuto precedentemente in Europa, in rappresentanza dell'American Federation of Labour, col preciso compito di spezzare l'unità dei vari organismi sindacali dei Paesi europei.

Il 14 luglio, quindi, secondo Santi, non è stato che lo spunto occasionale della scissione sindacale. Una specie di Sarajevo o di Danzica. E nient'altro. Se non ci fosse stata quell'occasione, i democristiani ne avrebbero trovata un'altra, a breve distanza di tempo.

Parlare di «disastro» a proposito della scissione sindacale è senza dubbio eccessivo, afferma Santi.

Di disastro, di vero disastro, si potrebbe parlare solo qualora i dirigenti sindacali vanissero meno ai loro doveri. E per evitare la scissione sindacale avrebbero appunto dovuto acconsentire alle domande della democrazia cristiana e sarebbero quindi venuti meno ai loro doveri.

### Le posizioni della C.G.I.L. in netto progresso

A questo proposito, anzi, l'oratore ha affermato che la situazione del 1949 segna un netto progresso nei confronti del 1948: allora si era su una posizione esclusivamente difensiva; oggi siamo su una posizione di attacco.

La seconda critica di Viglianesi stigmatizzava l'accettazione da parte dei sindacalisti socialisti del «piano Bitossi», il quale, ponendo il minimo vitale di un lavoratore a 60 mila lire, veniva considerato eccessivo ed inattuabile dalla maggioranza dei dirigenti sindacali.

Santi ha fatto notare che egli non aveva mai accettato integralmente il piano Bitossi e che l'azione della C.G.I.L. aveva teso sempre prevalentemente alla rivalutazione delle qualifiche professionali e in via subordinata alla rivalutazione salariale.

Circa le critiche mosse dal Viglianesi al patto di unità d'azione Santi ha fatto notare come sia compito ben facile, agevole, superficiale e brillante mettere in rilievo i naturali ed immancabili contrasti che, per forza di cose, sorgono di tanto in tanto anche in seno alle organizzazioni del lavoratori.

Ben più difficile, nobile ed utile è invece il lavoro che tenda a smussare gli angoli, a sanare i dissidi, a comporre le divergenze.

Ma il punto essenziale della polemica verteva sul voto di Viglianesi a proposito della dichiarazione o meno dello sciopero generale non più di venti giorni or sono. Viglianesi, come si ricorderà, votò contro lo sciopero generale, giustificandosi col dire che così egli imponeva il mandato dei lavoratori che lo avevano eletto.

Santi ha riconosciuto a Viglianesi il diritto alla libertà di voto, ma ha ripetuto che egli aveva il dovere di giudicarlo, e di giudicarlo sfavorevolmente, dato che la dichiarazione o meno dello sciopero generale non era soltanto un problema di tattica bensì un problema politico, al quale il Paese e la stampa avevano dato giudiziaria.

Il valore di una lotta ad oltranza fra la Confindustria e la C.G.I.L.

Fra l'altro Santi ha fatto rilevare come la Confindustria, fra le altre sue pretese, esigeva che tutti i licenziamenti, gli allontanamenti, le riduzioni di stipendio e gli altri provvedimenti presi contro i lavoratori fossero ritenuti problemi di *diritto privato*, e come tali dovessero essere risolti davanti ai giudici ordinari.

Se accettassimo questo punto di vista — ha affermato Santi con calore — ogni operaio multato o licenziato non avrebbe più diritto di rivolgersi alla sua Commissione interna per porre la questione sul piano sindacale, ma dovrebbe ricorrere ad un legale per sentirsi poi condannare in un'aula di tribunale.

La Confindustria esige una indiscriminata libertà di licenziamenti, ha detto l'oratore. La sua tesi è chiara e netta. Noi, invece, diciamo che il nostro compito principale è quello della difesa delle prerogative delle Commissioni interne. Nel nostro Paese non vi può essere libertà indiscriminata di licenziamento. Se vogliamo garantire la tranquillità e la libertà sindacale, non dobbiamo transigere su questo punto. Viglianesi aveva anche affermato che gli attuali dirigenti sindacali socialisti avevano manifestato una particolare ostilità nei riguardi dei socialisti autonomisti che rivestano cariche sindacali. Ma Santi gli ha fatto notare che il loro torto era stato quello di aver dato il colore di una determinata corrente politica ad un gruppo di sindacalisti.

### Ogni sindacalismo è politico

Richiacciandosi quindi con il suo esordio, Santi ha detto che era quel sindacalista cristiano che si rifiuta di rispondere del suo operato nel campo sindacale alla Direzione del Partito.

Di questo passo si arriva al sindacalismo puro, al sindacalismo di azienda, al sindacalismo andò ad inutile. ha affermato l'oratore.

Egli ha concluso dicendo che se si segue un criterio o di analisi approfondita e concreta, si deve pervenire alla conclusione che ogni forma di sindacato che non faccia della politica.

Anche gli americani C.I.O. ed A.F.L. hanno preso posizione nella lotta elettorale del loro paese e sono intervenuti persino nella contesa politica di altri Stati.

Questa affermazione finale ha scosso gli applausi incondizionati dell'assemblea. Applaudono anche quei comunisti ai quali la frase però con intenzioni ironiche, perchè credono di aver colto l'oratore in contraddizione, dal momento che poco prima il avevo accusati di aver dato troppo politico al loro gruppo di sindacalisti.

Dopo Santi ha preso la parola Dalla Chiesa il quale, mantenendosi su una posizione di assoluta intransigenza, ha affermato che non agire e non permettere di agire in conseguenza nel seno del sindacato.

Non intendiamo affatto venire meno alla posizione di lotta del sindacato che risponda agli interessi permanenti della classe operaia. Non siamo settoristi, ma sindacalisti che vogliono guardare agli interessi generali di tutte le categorie. Data però una situazione, ritengo che sia ovvio rimanervi fedeli. Ed è poi non un errore — prosegue — fissati certi punti che vogliamo risolvere con la Confindustria, iniziare un'agitazione nella categoria. Ciò che è anche giusto, e politico quando le pregiudiziali sono cadute, quando è indispensabile un attacco ad un problema secondariissimo (*rumori ilarità simil*), anche se i lavoratori sono sensibili ad esso (*rumori e fischi*).

(continua in terza pag. prima col.)

## spazio perduto

### CURIOSITA' ELETTORALI

**Oggi si vota a Chivasso. I repubblicani storici che avevano ripetuto la festa democratica, ci hanno ripensato ed hanno perciò invitato i loro eventuali elettori (stavano per scrivere i cmalintenzionati elettori) ad astenersi dal voto.**

**Ma il Pri non approverà la legge sull'obbligatorietà del voto?**

* * *

**Oggi si vota a Gaeaino. Ieri sera hanno parlato gli ultimi oratori. Per la Democrazia Cristiana Zaccagnini assistito da parecchi dorei.**

### SUCCESSI DIPLOMATICI

**ROMA, 14 (ANSA). — Il ministro degli Esteri on. Carlo Sforza, nel corso di un ricevimento a Roma per ricevere il conferimento della laurea «ad honorem» di quella Università.**

* * *

**ROMA, 14 (ANSA). — Il diploma di «statista al servizio della libertà» è stato conferito a New York dal Comitato «Che World» al ministro degli Esteri on. Carlo Sforza. Il diploma è stato consegnato in assenza del ministro Sforza all'ambasciatore d'Italia a Washington Alberto Tarchiani.**

FEDELTÀ ALLA POLITICA UNITARIA E ALLA TRADIZIONE INTERNAZIONALISTA

## Il Congresso respinge unanime una nuova intimazione del Comisco

Nella seduta pomeridiana di ieri del Congresso socialista, il Presidente Pasquali ha letto il testo della risoluzione del Comisco pervenuta alla Presidenza del Congresso subito dopo il discorso del compagno Lombardi:

*Al Presidente del Congresso del P.S.I. a Firenze;*

*A Saragat Presidente del P.S.L.I.;*

*a Silone, al fine che ne dia immediata comunicazione all'Unione dei Socialisti.*

*Il Comisco riunito a Baarn (Olanda) si rammarica per il rifiuto opposto al suo appello lanciato da Vienna nel giugno 1948 ai dirigenti del P.S.I. e in cui si chiedeva la rottura del patto di unità d'azione con il Partito Comunista e di riunirsi nella grande famiglia del socialismo democratico.*

*Il Comisco deplora un atteggiamento in ragione del quale la maggioranza dei dirigenti del P.S.I. si è volontariamente esclusa dall'organizzazione socialista internazionale.*

*Invia un appello solenne ai socialisti italiani di ogni tendenza e partito, fedeli all'indipendenza, alla democrazia e alla pace nella libertà dei popoli, perchè si ricongiungano in un solo Partito socialista, libero da ogni legame con il comunismo e con il Cominform.*

*Il Comisco spera che sia presa una pronta decisione e una immediata opera di riunificazione, nell'interesse della classe operaia italiana e del socialismo internazionale, interessato nel più alto grado all'esistenza in Italia di un grande Partito Socialista unito ed autonomo.*

*Il Comisco si impegna a prestare ad un cosiffatto Partito il suo appoggio fraterno e senza riserve.*

*F.to: Il Comisco di Baarn*
*Presidente: Van der Goes*
*Van Nieuwenhuis*
*Segretario: Bolle*

Questo messaggio viene accolto dal Congresso con una imponente manifestazione di disapprovazione. Si alza quindi il Segretario del Partito, Jacometti, che legge la seguente dichiarazione:

«La Direzione del P.S.I. ha già sufficientemente chiarito questo problema, e pertanto, di fronte alla nuova intimazione essa non ha che da ribadire la sua fedeltà alla politica unitaria.

Su questa linea essa è sicura di avere con sè la stragrande maggioranza del Partito. Vive il Partito Socialista Italiano!».

Il Congresso in piedi applaude unanime la dichiarazione del segretario del Partito e prorompe nel canto dell'Internazionale.

LA COSTITUZIONE E' CARTA STRACCIA PER IL VIMINALE

## VUOLE ROMA CITTA' CHIUSA il governo che teme la pace

### Il Congresso del P. S. I. insorge contro gli attentatori della libertà di riunione - Interpellanza urgente di Terracini

La decisione presa dal Consiglio dei Ministri di vietare lo svolgimento di manifestazioni popolari — anzitutto il convegno della pace del mese prossimo) a Roma ha suscitato una vasta e immediata reazione.

Appena avutane conoscenza, il Congresso del nostro Partito ha votato all'unanimità questo ordine del giorno:

**«Il 28° congresso del Partito Socialista Italiano protesta contro la arbitraria proibizione dello svolgimento del convegno nazionale giovanile per la pace impegna il partito a porre con forza nel Parlamento e nel Paese il problema, inquadrandolo nell'offensiva antidemocratica che il governo ha scatenato contro le manifestazioni dello spirito pacifico che anima la gioventù e il popolo italiano; e ad appellare con tutti i mezzi lo sforzo dell'Alleanza Giovanile per il successo del convegno, che testimonierà la volontà di pace della gioventù italiana.**

Da parte dell'Alleanza Giovanile vi è stato un passo presso il Ministro Scelba, che ha ricevuto il presidente del Comitato d'onore dell'Alleanza, Terracini, e due rappresentanti dell'organizzazione. Il Ministro ha dichiarato che il divieto si applica a tutte le adunanze indette da partiti ed organizzazioni politiche (per modo che i raduni democristiani verranno ammantati di Azione cattolica, organismo definito «non politico, ma religioso» e perciò ammessi, e magari effettuati a spese dello Stato) e quindi anche al Convegno della pace, indetto per il 12 giugno

Terzo oratore: Romita

Dell'imponenza di questo Convegno il governo ha una gran paura, come di ogni onesta voce che si levi contro la guerra. E' di ieri il decreto del prefetto di Milano, che ha ordinato il sequestro di un manifesto per la pace autorizzato dal procuratore della Repubblica contro l'avversa opinione del questore. Nemmeno la magistratura si salva dagli arbitrii del potere che dovrebbe essere esecutivo.

Il divieto governativo che limita gravemente la libertà di riunione sancita dalle leggi avrà un'eco in Parlamento nei prossimi giorni, alla riapertura dei lavori. E' già annunciata un'interpellanza del senatore Terracini.

L'Alleanza Giovanile riunirà i propri organi direttivi nei prossimi giorni, appena rientrati a Roma i membri socialisti attualmente al Congresso.

Quarto oratore: Nenni

## Sospeso lo sciopero dei braccianti agricoli

L'inizio dello sciopero dei braccianti e salariati agricoli nella Valle Padana è stato sospeso, per decisione presa ieri sera dalle segreterie della C.G.I.L. e della Federazione braccianti.

La sospensione è stata decisa in seguito all'intervento del Ministero del Lavoro, che si è impegnato a convocare i rappresentanti della Confida, la quale ha rifiutato fino ad oggi di scendere a trattative.

L'incontro fra i rappresentanti degli agrari e quelli dei lavoratori è stato fissato dal sottosegretario La Pira per le ore 17 di domani.

La sospensione dello sciopero per 48 ore lascia naturalmente immutate e pienamente valide le deliberazioni già adottate dalla federbraccianti. L'organizzazione sindacale si presenterà domani animata dalle migliori intenzioni di concludere un accordo rapido e soddisfacente. Ma questo dipenderà dallo spirito col quale Confida e governo al quale è stato posto direttamente alcune rivendicazioni, si presenteranno al tavolo delle discussioni. Certo l'avere atteso l'ultima ora utile per muoversi non è un buon segno da parte del ministro del Lavoro, che dall'anno scorso conosce le richieste dei braccianti (raddoppio assegni familiari, sussidio di disoccupazione, assorbimento di disoccupati in opere di miglioria fondiaria e di utilità pubblica).

ALL'ASSEMBLEA DELL'O.N.U.

## LE COLONIE RINVIATE A LUNEDI'

LAKE SUCCESS, 14 — La soluzione finale del problema delle Colonie, che, come è noto, spetta all'Assemblea generale dell'ONU, è prevista per lunedì prossimo.

La fase di lavori avanti alla Commissione politica si è conclusa ieri col voto che approva il progetto di soluzione fissato sostanzialmente dai termini del colossidetto compromesso di Londra, colla sola variante riferentesi alla sorte della Eritrea occidentale.

Il compromesso prevedeva l'assegnazione della zona al Sudan anglo-egiziano, mentre il progetto non propone soluzioni di sorta al riguardo.

L'approvazione definitiva dell'Assemblea al progetto «passato» alla Commissione politica deve avvenire con maggioranza di due terzi.

PRODROMI DELLA BATTAGLIA PER LA GERMANIA

## PRIMO INCONTRO OCCIDENTALE per la Conferenza di Parigi

### I piani U. S. A. per il riarmo dell'occidente Anche l'Austria nelle discussioni a quattro?

PARIGI, 14 — Nell'ufficio di Alexander Parodi, segretario generale al Quai d'Orsay ha avuto luogo oggi, alle 18 la prima riunione «occidentale» preliminare alla Conferenza quadripartita del giorno 23.

Si tratta del primo di una serie di incontri fra le tre delegazioni — capeggiate per ora da Jessup per gli USA e dal sottosegretario al Foreign Office Kirkpatrik per l'Inghilterra — che culmineranno il 21 maggio con un convegno fra Acheson, Schuman e Bevin, per la definitiva messa appunto del «piano di armatico occidentale».

Nessuna indiscrezione è trapelata sul colloqui.

Si registra un lungo colloquio con Jessup del Ministro austriaco degli esteri Gruber, presente a Parigi, in cui è stata esaminata la possibilità di includere la questione del trattato austriaco nell'ordine del giorno della Conferenza quadripartita.

Mentre le potenze occidentali affinano le loro armi diplomatiche in vista del prossimo incontro di Parigi, si nota da qualche giorno un crescente ottimismo nel tono dei commenti alla situazione internazionale da parte della stampa sovietica.

Da parte americana invece si accentuano i temi della preparazione «atlantica», sebbene si preveda che la ratifica subirà un ritardo di due mesi dato il «calendario» dei lavori del Senato e la entità delle resistenze manifestatesi.

Il riarmo dell'Europa occidentale appare la preoccupazione più urgente del Dipartimento di Stato. In attesa e in appoggio del messaggio di Truman al Congresso, una pubblicazione ufficiosa espone e difende il programma preparato, che prevede, per il 1949-50 uno stanziamento di un miliardo e 130 milioni di dollari da spendere aiutando la produzione militare e l'attrezzatura bellica dei Paesi del Patto.

L'Italia sarebbe uno dei paesi privilegiati della pericolosa «benevolenza» del Dipartimento di Stato.

## CROLLATE LE DIFESE DI SHANGAI

### Londra si appresterebbe a riconoscere Mao-Tse-Tung

LONDRA, 14. (UP). — Riferisce la «United Press» che il governo britannico si predispone a dare il riconoscimento de facto al regime comunista cinese non appena esso si proclamerà qual governo di tutta la Cina. Tale evento è atteso a Londra entro i prossimi tre mesi, periodo che si ritiene sufficiente per consentire a Mao Tse Tung di completare l'occupazione di tutta la Cina meridionale.

Dalla stessa fonte autorevole la «United Press» ha appreso che Chang Kai Shek ed i suoi seguaci del Kuomintang si ritireranno a Formosa, il che consentirebbe a Mao Tse Tung di legittimare anche formalmente la proclamazione del suo governo sulla Cina continentale.

Il riconoscimento de facto da parte inglese alla Cina di Mao Tse Tung sembra essere il risultato di pressioni esercitate dagli ambienti economici e commerciali esistenti nella stessa Cina.

Intanto il comunicato odierno del comando nazionalista di Shanghai annunzia che, in seguito alla pressione delle forze comuniste in direzione di Woosung i nazionalisti hanno ripiegato sulla loro seconda linea difensiva.

## In progetto in America una polizia «atlantica»

WASHINGTON, 14 (*Reuter*). — Alcuni senatori americani stanno studiando la creazione di un corpo di polizia costituito dai Paesi del Patto Atlantico.

Il senatore repubblicano Karl Mundt ha dichiarato che appoggerà l'iniziativa includendovi anche Spagna, Turchia, Cina, Argentina

**La Sezione Aziendale Socialista dei Ferrovieri di Napoli ha inviato all'«Avanti!» la somma di L. 5.000.**

# Senza unità ideologica, afferma Pietro Nenni, non c'è unità politica ed efficienza organizzativa

(continuazione della prima pag.)

Questa impostazione — prosegue Dalla Chiesa — avevamo fatta nella riunione dell'Esecutivo. E' un errore aspettare che la Confindustria ci chieda di cessare le agitazioni; quando abbiamo proposto in sede di Esecutivo, dopo aver fatto un esame serio... *(nuovi fischi)*... Se non possiamo parlare — egli dice — se qua dentro non c'è libertà di parola, ce ne andiamo e vi diciamo ancora che siamo apertamente quello che voi non avete ancora il coraggio di essere.

Sono le 12.45. La seduta viene tolta e rinviata al pomeriggio.

## L'intervento di Ladaga per i giovani

Alle 15,45 il Presidente Pasquali dichiara aperta la seduta e dà la parola al compagno Ladaga, rappresentante dei giovani socialisti.

Egli denuncia la decisione del Consiglio dei Ministri di impedire un Convegno della pace a Roma dei giovani dell'Alleanza Giovanile alla quale i socialisti aderiscono: si tratta di un tentativo intimidatorio a danno dei giovani i quali però non piegheranno mai.

Il Congresso, massima assise del Partito, deve condannare questa manovra antidemocratica e prendere decisamente posizione in proposito, su proposta del compagno Ladaga. Il Congresso ha approvato un o.d.g. che riportiamo in altra parte del giornale.

Sale alla tribuna il compagno Pessinelli, dello stesso « per il Partito per la classe ».

Egli rileva quelle che, a suo avviso, costituiscono inconseguenze del pensiero di Lelio Basso, il quale, secondo l'oratore, non ha portato un serio contributo chiarificatore in questo anno in relazioni ed articoli su « Quarto Stato ».

Dalla « funzione ideocratizzante » del Partito Socialista — ammessa un anno fa — egli arriva al « forse » sintomatico che Basso ha scritto nell'ultimo numero di « Quarto Stato ». *(Applausi e molti segni di dissenso).*

## 60.000 voti tolti alla D. C.

Secondo l'oratore, le recenti elezioni sarde costituiscono un successo innegabile per i socialisti, che hanno quasi riconquistato l'elettorato perduto il 2 giugno. La democrazia cristiana ha perduto 60 mila voti ed opera delle liste socialiste non saragattiane. *(Vivaci dissensi, che provocano un principio di tumulto).*

Secondo Pasquali, le elezioni sarde confermano l'utilità delle liste separate dal Partito Comunista.

Altro risultato concreto — afferma l'oratore — è quello delle elezioni in Val d'Aosta, dove abbiamo tre consiglieri regionali, in confronto a tre comunisti e un indipendente.

Conclude affermando che i punti programmatici del centro e della sinistra sono identici; ciò che impone la esigenza dell'unità; sia però ben chiaro a tutti che il Partito affronterà le elezioni regionali da solo, cercando di far fare un passo avanti alla classe lavoratrice. *(Applausi).*

## Replica di Ragonesi

Ragonesi, dirigente della Federazione di Treviso, prende la parola per rispondere alle accuse del compagno Luzzatto, secondo le quali a Treviso si sarebbe ambasciata un'alleanza con il P.S.L.I.

L'oratore precisa che si trattava di un accordo condizionato per la collaborazione sui problemi locali. Esso permise di far dimettere l'amministrazione democristiana, democristiana però si pose come condizione che anche i consiglieri comunisti collaborassero all'amministrazione comunale. La democrazia cristiana rifiutò e il felice esperimento di collaborazione — afferma Ragonesi — è riuscito.

Il problema del rientro dei socialdemocratici nel P.S.I. non è stato ancora risolto, perchè essi si propongono — secondo l'oratore — di fare un passo alla volta.

L'oratore conclude citando alcune cifre che, a suo avviso, costituiscono un successo dell'esperimento di Treviso *(Applausi)*.

## Parla Lombardi

Alle 16,45 la parola è al compagno Riccardo Lombardi, salutato dagli applausi dei delegati.

L'oratore afferma che, qualunque sia l'esito del Congresso, bisognerà lavorare insieme, a qualunque tendenza si appartenga, per l'unità.

Basso ha detto ieri alcune cose sull'acquisizione che il Partito deve fare della lotta di classe, cose che sono comuni a tutto il Partito. Si tratta di approfondire questi motivi sui quali egli ed i suoi amici si compiacciono d'essere d'accordo.

Rilevando qualche punto che si presta ad equivoci sostanziali, l'oratore afferma che questo va attribuito ai suoi amici una certa ottusità ai problemi dell'unità di classe.

Basso non ha approfondito — secondo Lombardi — l'analisi storica dell'esistenza dei due Partiti. Non è artificiosa, quindi, la domanda: Che cosa siamo? perchè essi in Italia esistono due partiti della classe operaia?

Non bisogna dimenticare — afferma Lombardi — che la scissione di Livorno del 1921 è un fatto storico, del cui motivi bisogna analizzare la sopravvivenza o meno, onde la costituzione ad essi di altri motivi.

Secondo Lombardi, all'epoca della scissione di Livorno, avevano ragione i comunisti; i motivi di allora sono stati superati, ma nuovi motivi sono insorti.

La necessità della sopravvivenza dei due Partiti deriva — afferma l'oratore — dal fatto che la Rivoluzione sovietica non ha superato le frontiere dell'URSS. E' rimasta quella spaventosa determinatasi allora tra Partiti comunisti e Partiti socialisti. Lo Stato sovietico è stato costretto a difendersi, donde la teoria dello Stato-guida.

Ci sono due esigenze nel movimento operaio attualmente vaniche rispondono a due punti: il nostro Partito ne rappresenta una, il Partito comunista l'altra.

Lombardi ha la coscienza che la rivoluzione mondiale non si fa senza l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, ma ha altresì la coscienza che essa non si fa solo con l'Unione Sovietica *(applausi)*.

Se la classe operaia mondiale, oltre quella dell'URSS, fosse già schierata all'attacco, il problema non esisterebbe; si tratterebbe solo di organizzare il Socialismo.

## Le condizioni attuali della lotta di classe

Ma questa non è la realtà politica della lotta di classe di oggi: oggi si tratta di creare l'apporto di quella parte del proletariato mondiale non ancora schierato in

Un gruppo di Congressisti

posizioni del 2 giugno. La democrazia cristiana ha perduto 60 mila voti ed opera delle liste socialiste non saragattiane. *(Vivaci dissensi, che provocano un principio di tumulto).*

Secondo Pasquali, le elezioni sarde confermano l'utilità delle liste separate dal Partito Comunista.

Altro risultato concreto — afferma l'oratore — è quello delle elezioni in Val d'Aosta, dove abbiamo tre consiglieri regionali, in confronto a tre comunisti e un indipendente.

Conclude affermando che i punti programmatici del centro e della sinistra sono identici; ciò che impone la esigenza dell'unità; sia però ben chiaro a tutti che il Partito affronterà le elezioni regionali da solo, cercando di far fare un passo avanti alla classe lavoratrice. *(Applausi).*

## Replica di Ragonesi

Ragonesi, dirigente della Federazione di Treviso, prende la parola per rispondere alle accuse del compagno Luzzatto, secondo le quali a Treviso si sarebbe ambasciata un'alleanza con il P.S.L.I.

L'oratore precisa che si trattava di un accordo condizionato per la collaborazione sui problemi locali. Esso permise di far dimettere l'amministrazione democristiana, democristiana però si pose come condizione che anche i consiglieri comunisti collaborassero all'amministrazione comunale. La democrazia cristiana rifiutò e il felice esperimento di collaborazione — afferma Ragonesi — è riuscito.

Il problema del rientro dei socialdemocratici nel P.S.I. non è stato ancora risolto, perchè essi si propongono — secondo l'oratore — di fare un passo alla volta.

L'oratore conclude citando alcune cifre che, a suo avviso, costituiscono un successo dell'esperimento di Treviso *(Applausi)*.

## Parla Lombardi

Alle 16,45 la parola è al compagno Riccardo Lombardi, salutato dagli applausi dei delegati.

L'oratore afferma che, qualunque sia l'esito del Congresso, bisognerà lavorare insieme, a qualunque tendenza si appartenga, per l'unità.

Basso ha detto ieri alcune cose sull'acquisizione che il Partito deve fare della lotta di classe, cose che sono comuni a tutto il Partito. Si tratta di approfondire questi motivi sui quali egli ed i suoi amici si compiacciono d'essere d'accordo.

Rilevando qualche punto che si presta ad equivoci sostanziali, l'oratore afferma che questo va attribuito ai suoi amici una certa ottusità ai problemi dell'unità di classe.

Basso non ha approfondito — secondo Lombardi — l'analisi storica dell'esistenza dei due Partiti. Non è artificiosa, quindi, la domanda: Che cosa siamo? perchè essi in Italia esistono due partiti della classe operaia?

Non bisogna dimenticare — afferma Lombardi — che la scissione di Livorno del 1921 è un fatto storico, del cui motivi bisogna analizzare la sopravvivenza o meno, onde la costituzione ad essi di altri motivi.

Secondo Lombardi, all'epoca della scissione di Livorno, avevano ragione i comunisti; i motivi di allora sono stati superati, ma nuovi motivi sono insorti.

La necessità della sopravvivenza dei due Partiti deriva — afferma l'oratore — dal fatto che la Rivoluzione sovietica non ha superato le frontiere dell'URSS. E' rimasta quella spaventosa determinatasi allora tra Partiti comunisti e Partiti socialisti. Lo Stato sovietico è stato costretto a difendersi, donde la teoria dello Stato-guida.

Ci sono due esigenze nel movimento operaio attualmente vaniche rispondono a due punti: il nostro Partito ne rappresenta una, il Partito comunista l'altra.

Lombardi ha la coscienza che la rivoluzione mondiale non si fa senza l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, ma ha altresì la coscienza che essa non si fa solo con l'Unione Sovietica *(applausi)*.

Se la classe operaia mondiale, oltre quella dell'URSS, fosse già schierata all'attacco, il problema non esisterebbe; si tratterebbe solo di organizzare il Socialismo.

## Le condizioni attuali della lotta di classe

Ma questa non è la realtà politica della lotta di classe di oggi: oggi si tratta di creare l'apporto di quella parte del proletariato mondiale non ancora schierato in combattimento, attraverso una lotta dura, fatta di asperità, di sacrifici e di rinunzie.

La posizione del compagno De Martino, che Lombardi definisce « ecclesiastica », rassomiglia a quella di chi, non sapendo spiegarsi i fatti, si affida alla direzione della Provvidenza: è la posizione più nullistica che si possa proporre alla classe operaia *(applausi)*.

Lombardi ribadisce che oggi nulla si fa fuori o contro l'Unione Sovietica per la classe lavoratrice. Si tratta, però, di vedere come noi dobbiamo efficacemente contribuire come dobbiamo comportarci senza affidarci ciecamente ai domani.

Si tratta di non rischiare di far deprimere i movimenti nazionali che bisogna suscitare, e che a loro volta costituiscono — pur essendo aiutati dall'Unione Sovietica — il vero presidio della U.R.S.S. stessa.

La necessità di una lotta articolata è comandata dalle ragioni di stesse della situazione internazionale.

Bisogna rendersi conto che l'imperialismo mondiale, appunto perchè si è accentrato sotto l'egida della stella degli Stati Uniti, teme l'eventualità di una terza guerra mondiale, nella quale d'altronde non avrebbe una carta senza più riserve per prevenire.

Bisogna avere una prospettiva di ciò che avviene nel mondo, non solo statico — ciò che è bene il Partito Comunista — ma anche una prospettiva dinamica, per mantenere la classe operaia in una posizione di lotta.

La guida della classe operaia, quando il Partito Comunista, per ragioni internazionali subisce una paralisi, spetta al Partito Socialista; e noi dobbiamo prepararci a queste funzione: dobbiamo prepararci ad essere guida della classe operaia. Oggi c'è non è possibile e la nuova direzione deve prepararsi a questo compito. Se ciò farà, noi tutti saremo con lei *(Applausi)*.

E' a queste luce che bisogna guardare alla politica unitaria del Partito Socialista: e bisogna intendersi facendo un'autocritica di taluni errori di impostazione e di direzione commessi dopo la liberazione fino ad oggi.

## La politica di unità nazionale

*Politica di unità nazionale*: Lombardi pensava già prima della liberazione del Nord che bisognava lavorare risolutamente per un'alleanza delle sinistre, per creare nuove strutture democratiche, non certo la rivoluzione socialista, anche con la presenza degli americani — afferma Lombardi, rispondendo ad un'obiezione.

# Lavoreremo lealmente nel Partito qualunque sia l'esito del Congresso dichiara il compagno R. Lombardi

Non si può subalterne per politica unitaria quella della fusione, accettando la teoria dello Stato-guida: che in ogni caso comprenderebbe anche dei diritti, oltre che il dovere, quello di iscriversi al Cominform.

Bisogna aspirare ad una guida affettiva, fatta attraverso la collaborazione di tutti i movimenti operai, in un organismo che si assume la responsabilità della direzione sul terreno nazionale ed internazionale.

Analizzando la prospettiva della mozione « per il Socialismo », Lombardi la definisce « illusoria », e, al una critica degli errori del passato, ma porta a prospettive attimistiche, fidando su una specie di cura estetica del Socialismo, per realizzarlo, crede a tutti i costi, anche comunista come socialista.

C'è una prospettiva di distensione, sia pur parziale e provvisoria, nel campo internazionale, e di acuita lotta di classe sul piano interno: non c'è contraddizione, afferma Lombardi.

## Difesa della pace

E' una prospettiva, quella della difesa della pace, sulla quale bisogna puntare con tutte le forze. Si tratta, però, di inaugurare una altra politica nella campagna per la pace, richiamando il Partito ed i lavoratori, che su di esso hanno fiducia, alla coscienza dei problemi, dandosi una struttura moderna.

Il Partito ha molto da fare, ma oggi esso può contare su una base sicura. Si tratta di dare al Partito una forte organizzazione. Qualunque sia l'esito di questo Congresso, noi lavoreremo lealmente nel Partito — dichiara Lombardi tra calorosi applausi. Noi non ci organizzeremo in frazioni per dare l'assalto al Partito nel prossimo Congresso.

Dal compagni che si sono sacrificati fino ad affrontare le galere, imparismo come si combattono e battono comunisti per le vittorie del Socialismo.

Una calorosa, insistente ovazione accoglie le ultime parole del compagno Lombardi.

Sono le 18.10. La seduta è sospesa per dieci minuti; dopo di che prenderà la parola il compagno Romita, per la mozione « Per il Socialismo ».

Si levano alle le note dell'Internazionale e dei congressisti cantano tutti in coro in un'atmosfera di fraternità, della quale i colleghi della stampa borghese debbono prendere atto.

Alle 18,30 la seduta riprende. Il Congresso approva all'unanimità il seguente o.d.g.:

« Il gruppo tecnici socialisti chiede di sostenere la necessità che lo statuto del Partito preveda la creazione di organi permanente di consulenza tecnico-economica che collaborì con la Direzione del Partito e con le Federazioni alla preparazione e alla realizzazione dei programmi di politica economica socialista che devono sostanziare l'azione politica e sindacale del Partito Socialista Italiano ».

Subito dopo il Presidente dà lettura della risoluzione del Comitato, che riscettiamo in altre parte del giornale.

## L'intervento di Romita

Esaurite l'imponente manifestazione seguita alla dichiarazione di Lombardi per la fedeltà alla unità unitaria, ha la parola Romita.

Inizia prendendo atto che la Direzione ha lavorato e che tutti hanno lavorato nel Partito, al di fuori di ogni preferenza. Come spiega allora — si domanda Romita — il paradosso per cui, nonostante tale lavoro, il P.S.I. è in una grave crisi?

La crisi — di queste cause — afferma Romita — costituirà il nocciolo del mio discorso.

Tutti hanno parlato con chiarezza; parlerò anch'io con chiarezza — afferma l'oratore. Ma chi vuole non deve avere preconcetti.

Questa crisi non è solo del P.S.I., ma di tutti i partiti socialisti del mondo. C'è il pericolo che noi vecchi siamo sempre superati agli schemi dello scorso secolo; però c'è anche il pericolo che i giovani sono anticapitalisti e antifascisti più che socialisti.

C'è una crisi di assestamento che ha già spaccato ciò che era unito, come quello d'Azione e quello Democratico del Lavoro, e che spacca anche il Partito socialista.

Bisogna affrontare la riforma di struttura, contando sulla forza rivoluzionaria calda delle masse proletarie, scaturite dal 25 aprile. Invece, la reazione mancò per affrontarla a fredde, e si giunse al 18 aprile, quando le forze popolari erano sfiduciate.

La fedeltà al criterio della politica di unità nazionale ci portò a questa conseguenza. Da questa dura esperienza, deriva un insegnamento: bisogna intenderci sul significato della politica unitaria.

Per Lombardi, essa segna una politica che esprime non solo la presenza della classe operaia, ma il tutta la coll-ttività lavoratrice, poichè è un fatto statistico che la classe operaia è in minoranza. *(Applausi)*.

L'alleanza dei tre Partiti dimostrasse presupponeva una capacità della democrazia cristiana ad evolversi democraticamente con un rafforzamento da parte nostra di tale capacità.

Vi fu un'errata prospettiva: quella che la situazione evolvesse in senso democratico.

Bisogna affrontare la riforma di struttura, contando sulla forza rivoluzionaria calda delle masse proletarie, scaturite dal 25 aprile. Invece, la reazione mancò per affrontarla a fredde, e si giunse al 18 aprile, quando le forze popolari erano sfiduciate.

La fedeltà al criterio della politica di unità nazionale ci portò a questa conseguenza. Da questa dura esperienza, deriva un insegnamento: bisogna intenderci sul significato della politica unitaria.

Per Lombardi, essa segna una politica che esprime non solo la presenza della classe operaia, ma il tutta la coll-ttività lavoratrice, poichè è un fatto statistico che la classe operaia è in minoranza. *(Applausi)*.

Un angolo della sala del Congresso

tore. In proposito Romita cita casi storici di involuzione di destra, come quelli posteriori alla Rivoluzione francese e alla vittoria dei 1919 dei socialisti in Italia.

Due formule fondamentali propetta Romita per risolvere la crisi: unità di classe e unità socialista. Ma non confondersi con quella operaia — con la unificazione socialista.

Quanto all'unità di classe, essa si ottiene — pensa Romita — quando si crea la coscienza di questa unità di classe, realizzando l'unifformità di lotta e di interessi.

La classe italiana è composta, secondo una statistica del 1941, del 47,30 per cento di ceti medi, e per il 35 per cento come classe operaia propriamente detta. Quindi, il 10 per cento di capitalisti, 90 per cento circa di classe lavoratrice. Comunque, considerando le categorie parassitarie come i preti, capitalisti e para-capitalisti 20 per cento, lavoratori 60 per cento.

La sinistra unita l'unità proletaria, che si concreque attraverso il patto di unità d'azione. Il centro considera il patto di unità d'azione quasi come un male necessario *(Disapprovazioni — Fischi — Clamori)*.

Invece il Partito Socialista, per i suoi sistemi democratici, è particolarmente qualificato presso i ceti medi. Comunque Romita precisa di non avere animosità nei confronti dei comunisti, poichè è convinto che se il Partito Comunista dovesse essere messo fuori della legalità, ciò non sarebbe il volere della Pace Sociale. *(Si accende nella sala qualche battibecco)*.

Per il fascismo ha vinto è perchè ha saputo mettere i ceti medi contro la classe lavoratrice.

Si può svolgere, in amicizia con il Partito Comunista, un interesse unitario della classe lavoratrice, rispettando l'unità sindacale.

Romita prevedeva all'Astoria che il Fronte avrebbe fatto operare la divisione nel campo sindacale. Qui l'oratore confessa che recisamente ogni scissione sindacale, attaccando Parri e Canini, difendendo Bulleri, di cui protesta i propositi unitari.

Comunque, c'è un distacco sindacale.

I Bulleri, i Vigilanesi, i Dalla Chiesa danno la garanzia — secondo Romita — dell'unità sindacale. Se essi dovessero scomparire dal movimento sindacale, sarebbe la fine dell'unità sindacale.

Per primo egli prospettò il pericolo cui andava incontro la classe lavoratrice — afferma l'oratore — di una politica di destra, come quelli posteriori alla Rivoluzione francese e alla vittoria dei 1919 dei socialisti in Italia.

Due formule fondamentali propetta Romita per risolvere la crisi: unità di classe e unità socialista. Ma non confondersi con quella operaia — con la unificazione socialista.

Quanto all'unità di classe, essa si ottiene — pensa Romita — quando si crea la coscienza di questa unità di classe, realizzando l'unifformità di lotta e di interessi.

La classe italiana è composta, secondo una statistica del 1941, del 47,30 per cento di ceti medi, e per il 35 per cento come classe operaia propriamente detta. Quindi, il 10 per cento di capitalisti, 90 per cento circa di classe lavoratrice. Comunque, considerando le categorie parassitarie come i preti, capitalisti e para-capitalisti 20 per cento, lavoratori 60 per cento.

La sinistra unita l'unità proletaria, che si concreque attraverso il patto di unità d'azione. Il centro considera il patto di unità d'azione quasi come un male necessario *(Disapprovazioni — Fischi — Clamori)*.

Invece il Partito Socialista, per i suoi sistemi democratici, è particolarmente qualificato presso i ceti medi. Comunque Romita precisa di non avere animosità nei confronti dei comunisti, poichè è convinto che se il Partito Comunista dovesse essere messo fuori della legalità, ciò non sarebbe il volere della Pace Sociale. *(Si accende nella sala qualche battibecco)*.

Per primo egli prospettò il pericolo cui andava incontro la classe lavoratrice — afferma l'oratore — di una politica di destra, come quelli posteriori alla Rivoluzione francese e alla vittoria dei 1919 dei socialisti in Italia.

Due formule fondamentali propetta Romita per risolvere la crisi: unità di classe e unità socialista. Ma non confondersi con quella operaia — con la unificazione socialista.

Quanto all'unità di classe, essa si ottiene — pensa Romita — quando si crea la coscienza di questa unità di classe, realizzando l'unifformità di lotta e di interessi.

La classe italiana è composta, secondo una statistica del 1941, del 47,30 per cento di ceti medi, e per il 35 per cento come classe operaia propriamente detta. Quindi, il 10 per cento di capitalisti, 90 per cento circa di classe lavoratrice. Comunque, considerando le categorie parassitarie come i preti, capitalisti e para-capitalisti 20 per cento, lavoratori 60 per cento.

La sinistra unita l'unità proletaria, che si concreque attraverso il patto di unità d'azione. Il centro considera il patto di unità d'azione quasi come un male necessario *(Disapprovazioni — Fischi — Clamori)*.

Invece il Partito Socialista, per i suoi sistemi democratici, è particolarmente qualificato presso i ceti medi. Comunque Romita precisa di non avere animosità nei confronti dei comunisti, poichè è convinto che se il Partito Comunista dovesse essere messo fuori della legalità, ciò non sarebbe il volere della Pace Sociale. *(Si accende nella sala qualche battibecco)*.

Per il fascismo ha vinto è perchè ha saputo mettere i ceti medi contro la classe lavoratrice.

Si può svolgere, in amicizia con il Partito Comunista, un interesse unitario della classe lavoratrice, rispettando l'unità sindacale.

Romita prevedeva all'Astoria che il Fronte avrebbe fatto operare la divisione nel campo sindacale. Qui l'oratore confessa che recisamente ogni scissione sindacale, attaccando Parri e Canini, difendendo Bulleri, di cui protesta i propositi unitari.

Comunque, c'è un distacco sindacale.

I Bulleri, i Vigilanesi, i Dalla Chiesa danno la garanzia — secondo Romita — dell'unità sindacale. Se essi dovessero scomparire dal movimento sindacale, sarebbe la fine dell'unità sindacale

# La replica conclusiva ai vari oratori del Segretario del Partito Alberto Jacometti

(continuazione dalla terza pag.)

con i comunisti. *(Vivissimi applausi).*

Al centro Nenni rimprovera di aver tentato di cristallizzare le tre posizioni di Genova, mentre le posizioni sono due.

Riferendosi all'articolo di congedo del compagno Lombardi, Nenni prospetta il dubbio insorgere l'articolista ponesse il problema principale della previsione se la guerra ci sarà oppure no. Si tratta invece di rispondere se c'è o non c'è una ripresa offensiva dell'imperialismo e del capitalismo, quali sono le forze che lavorano per la pace e quali per la guerra.

La società borghese vive in stato permanente di guerra. Dal 1917, con nuovo elemento, l'Unione Sovietica, s'è inserito nel processo storico.

Dopo il 1944 sono nate infine le democrazie popolari, bastioni del socialismo nei paesi dell'Europa orientale.

I paesi capitalistici sono discordi tra loro, ma concordi contro l'Unione Sovietica. Ecco il Patto atlantico, un patto di Monaco riuscito. Sfortunatamente le contraddizioni tra i paesi capitalistici non sono state del tutto superate.

Si tratta di essere in grado di far crollare dall'interno il Patto atlantico. Non è una distensione, quella di Berlino. Quel tanto di distensione che oggi esiste, è il risultato diretto del Congresso di Parigi. *(Vivi applausi).*

I nostri alleati in questa lotta sono i comunisti, compresi gli insorti della Cina contro Ciang Kai Scek. *(Applausi).* Ha ragione Lombardi che si tratta di arricolare la lotta, poichè non si ha bisogno di vedere la tessera di chi — accanto a noi — spara contro il nemico borghese. Questo lo diceva Marx un secolo fa.

Bisogna accettare le conseguenze delle proprie convinzioni politiche — prosegue Nenni. — Quindi se voi, compagni della destra, siete contro il Patto atlantico, dovete essere coerenti a questa opposizione, trasformandola in un'azione di massa.

Invece noi abbiamo spesso la impressione di un distacco tra le cose che si dicono e quelle che si dovrebbero fare.

Oggi il problema è di portare a fondo la lotta contro il Patto atlantico, cioè all'interno la lotta contro il Governo clericale e i suoi alleati.

Nenni afferma, rispondendo a talune insinuazioni, che resistendo all'interno e all'esterno contro la reazione, la sinistra ha fatto tutto il suo dovere socialista.

Esaminando la situazione internazionale, l'oratore dichiara che l'esperienza ha confermato quel che diceva un tempo nell'imminenza della guerra: con un partito clericale infeudato al Vaticano, non è possibile nessuna prospettiva di alleanza.

C'è inoltre l'elemento del rigurgito delle vecchie oligarchie finanziarie. Da ciò deriva che questa situazione sociale del nostro Paese determina un'analogia nella Confederazione generale italiana del lavoro che non può non essere quella che è, quella che è stata anche prima che nascesse il Partito comunista. Non bisogna dimentirare la incapacità congenita della nostra borghesia a risolvere i problemi sociali del Paese, che d'altra parte non potevano essere risolti dal Piano Marshall, come ha riconosciuto a posteriori un articolo dell'inglese *New Statesman.*

Considerando la politica estera del Governo, Nenni afferma che essa è l'alternativa è fra l'O.N.U. e il Patto atlantico, non tra la bomba atomica e l'esercito rosso. Ora l'alternativa è fra una politica di adesione ai blocchi e una politica di neutralità, che non significa politica di capitolazione nè equidistanza tra i due blocchi, dei quali uno fa capo ad un paese imperialistico come l'America e l'altro al paese del socialismo.

Bisogna mantenere aperta questa alternativa, che il Governo ha distrutto mandando un suo Ministro a firmare il patto. A causa di questa firma noi siamo dei belligeranti disarmati. L'attuale alternativa della neutralità significa che vogliamo mantenere aperta la prospettiva della pace.

Se su queste cose siamo d'accordo, afferma Nenni, noi non comprendiamo il tentativo di portare questo Congresso a tre posizioni, schieramento artificiale, poichè le posizioni sono due.

Se noi usciremo dal Congresso avendo trovata la strada politica comune, allora il compito della nuova Direzione sarà facile.

Si potrà ricreare quella unità ideologica, senza la quale non c'è unità politica ed efficienza organizzativa. In questo senso le prospettive per la nuova Direzione sono buone prospettive. In questo senso si può affermare che la sinistra non è una tendenza, ma è il Partito nella sua storia. *(Vivissimi, prolungati applausi).*

Nenni conclude con questo impegno: se la fiducia del Congresso andrà alle idee e ai principii della sinistra, noi saremo dimostrarvi di avere la capacità di rifare l'unità di tutto il Partito Socialista.

Una prolungata ovazione corona il discorso di Nenni.

Sono le 22,30. Ha inizio dopo alla tribuna, per la replica conclusiva, il Segretario del Partito uscente, compagno Jacometti.

Jacometti afferma che questo Congresso potrebbe definirsi Congresso delle cerimonie scrocchie su obiettivi che non esistono. Riferendosi alle accuse di Luzzatto sui casi di Treviso e di Rovereto, Jacometti — come già in precedenti occasioni — nega che vi siano stati casi di proselitismo verso compagni dirorientati che ci avevano abbandonati. A Scaramuzzi risponde precisando il numero degli iscritti a Bari.

A Luzzatto risponde ancora che non è indegno di un Congresso denunciare le difficoltà che ci sono state.

Quanto alle accuse di Vigilanesi, Jacometti precisa l'effettiva portata del caso Cella, che non è un caso sindacale. Cella, offeso da un compagno comunista, aveva il diritto di rispondere, ma non di fuggire assentandosi per cinque giorni.

Dopo un accenno al caso di Traponi, sempre in polemica con Vigilanesi, Jacometti passa alla questione dei chimici.

I nostri compagni sindacalisti hanno il diritto di votare secondo coscienza, differmemente dai comunisti, ma il caso specifico concerneva un problema non di indirizzo sindacale in una data vertenza, ma proprio la questione di tutto l'indirizzo sindacale.

Di Marino, e sotto certi aspetti Basso, sostennero quella politica già propugnata da altri, che non si presentarono alla tribuna. Quando si dice che il Partito non ha una funzione, si condanna il Partito ad una morte sicura.

Quanto a Romita, Jacometti afferma che la sua sconfitta è dovuta al mantenimento da parte sua della tesi della rottura del patto di unità d'azione, proprio in un momento di esasperata lotta sociale. Non è il Partito Socialista Italiano il partito socialista più in crisi; c'è — tanto per fare un esempio — il Partito Socialista Francese, a causa di quella politica che forse Romita vorrebbe imitare, e che ha portato il «Populaire» a «*tirare*» non a «*vendere*», 30 mila copie.

Anche a Rimini oltre che a Romita, Jacometti risponde che il Partito Socialista non può essere uno specchietto per le allodole, ma deve rimanere un partito di operai, di contadini, di lavoratori.

Quanto a Nenni, Jacometti contesta l'affermazione che fu la Direzione del Partito a rinunciare nel Congresso i temi del 1946. La verità è che fu il 18 aprile a ricondurre questi temi al Congresso.

Se a Genova avesse vinto la sinistra, oggi, probabilmente, del Partito Socialista Italiano non rimarrebbe che il nome, afferma Jacometti, rivendicando l'azione di sprone della Direzione del Partito.

Quanto alla interpretazio e di Nenni, circa la mancata rivoluzione sociale — provocata dalla presenza degli anglo-americani — Jacometti osserva che non si trattava di rivoluzione sociale, ma di creare un movimento popolare.

La parola d'ordine della Repubblica fu accettata, prima del 25 aprile, solo dagli azionisti, mentre gli stessi comunisti non l'accettarono. Se dopo il 26 aprile, la furia di popolo, fosse stata proclamata la Repubblica nell'Italia settentrionale, la situazione politica non si sarebbe evoluta così come si è sviluppata si danni nostri. Avremmo affidato l'iniziativa alle masse popolari che avrebbero difeso la conquista con tutti i mezzi.

Inoltre fu valutato il partito democristiano come un partito di masse di operai, di contadini ed artigiani; fu commesso un grande errore; avremmo dovuto valutare marxisticamente un partito interclassista come la democrazia cristiana che in ogni caso, anche senza De Gasperi, non avrebbe fatto le riforme di struttura, poichè dietro di essa c'erano la Confida e la Confindustria.

Anche il 18 aprile erramno nella valutazione del nostro avversario. Da questi errori derivano gli ammaestramenti ai quali la Direzione uscente si è ispirata.

La sinistra non ha detto quale sarà la sua politica, non ha risposto a quest'interrogativo — afferma Jacometti. — Non si può prevedere l'avvenire — dice l'oratore rispondendo a Nenni — ma bisogna pure avere una prospettiva politica.

Nenni, poco tempo fa, formulò previsioni pessimistiche circa le prospettive di pace. A queste previsioni si ispira la mozione della sinistra, che apre perciò una prospettiva di lotta nel campo trincerato.

Per Jacometti, invece, permane l'alternativa socialista. Jacometti non crede che l'istanza della neutralità dell'Italia sia oggi distrutta: Comunque per essa si può e si deve combattere.

Jacometti si chiede se la sinistra sia quella di De Martino oggi, che è quella di ieri di Tolloy e di Lizzadri. Non basta metterai l'etichetta di sinistra per essere la sinistra. Il Partito sono tutti i compagni, sono tutti i lavoratori. Oggi la parola spetta al Congresso. Se ci confermerà la fiducia, noi saremo degni di tale fiducia; se non l'avremo, lavoreremo per il Partito, rientrando nei ranghi, ma a patto che non si voglia distruggere il Partito.

Vivi applausi salutano le ultime parole di Jacometti.

Sono le 22,30. Sulla base qualche istante alla tribuna Riccardo Lombardi, spiegando il significato di un suo riferimento alla possibilità di creare in Italia un vasto movimento popolare di sinistra all'indomani del 25 aprile.

Alle 23,35 la seduta è tolta e rinviata a domani mattina.

ROMOLO MANGIONE

RICCARDO LOMBARDI Direttore responsabile
CESARE LOMBROSO Vice direttore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

*E' arrivato a Roma (Ciampino)*

## L'ESSO - ATLAS SKY - MERCHANT

TRASVOLATORE DEI CINQUE CONTINENTI

L'ESSO - ATLAS SKY - MERCHANT che sosterà all'aeroporto di Ciampino, viaggia con un gruppo di personalità della Atlas Supply Company e della Standard Oil Company di New Jersey.

A bordo del quadrimotore DC 4 è sistemata una mostra completa di tutti i prodotti Atlas che rappresentano quanto di più perfezionato e nuovo esiste oggi nel campo dell'automobilismo ed aviazione (pneumatici - batterie - accessori).

L'aereo è dotato inoltre di un apparecchio cinematografico per la protezione di un interessante documentario dei prodotti Atlas e di un radio-telefono con il quale i passeggeri possono comunicare a terra durante il volo.

Esso


## Grande avvenimento

Numerosi operai stanno lavorando per l'ampliamento dei locali della nostra Ditta. Prima che la merce si deteriori preferiamo farne usufruire la nostra Clientela e siamo venuti perciò nella determinazione di

LIQUIDARE

tutto l'esistente ai seguenti prezzi:
Vestito conf. uomo . . . L. 4.500
Giacca conf. uomo inguale. » 1.000
Pantalone conf. inguale. . » 2.500
Camiciola mezze maniche per uomo . . . . . » 900
Popelin makò al metro . . » 350
Tela lineali abiti . . . . » 200
Vestito conf. donna . . . » 2.900
Vestito confezione donna modello . . . . . » 4.900
Asciugamani pesanti . . . » 250

I rivenditori sono pregati di non fare richieste di acquisti onde evitare spiacevoli rifiuti, essendo la merce limitata al fabbisogno famigliare.

ANGUILLARA
VIA VOLTURNO 11-13

SPOSI!!
PER I VOSTRI
CORREDI
E RICORDATE
EUGANT
V. del Corso 36 - Tel. 65.732
PAGHERETE
A RATE

AVVISI SANITARI

DOTT. DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura radicale senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE VENERE - PELLE - IMPOTENZA
Ragadi - Piaghe - Idrocele
Via Cola di Rienzo 152
Tel 34 501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENERE - PELLE IMPOTENZA
Disturbi e anomalie sessuali
Orario 9 13 - 16 19 - Festivi 10-12
Via Principe Amedeo, 2 (ang. Via Viminale presso Stazione)

Dottor ALFREDO STROM
VENERE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Erale
Cura indolore e senza operazione
Corso Umberto 504
(Piazza del Popolo) Telef. 61.000
Ore 8-13 - Festiv 8-13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la cura delle debolezze sessuali impotenza, fobie, depressione sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure per non commettere più errori. Dr. Dr. CARLETTI Dott. Carlo - Piazza Esquilino 12 - Ore 9-12 16-18 - Festivi 9-12
Sale separate per le signore per nervosismo, pelle, ecc. Per informazioni scrivere

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
ESQUILINO
MALATTIE VENEREE - URINARIE - PROSTATA VENEREA - PELLE IMPOTENZA - ESAURIMENTO
MALATTIE DEL SANGUE - EMORROIDI
Via Carlo Alberto 45 (Angolo Via Cavour)

STOMACO - FEGATO
INTESTINI RAGGI X
DOTT. G. FAGGIANO SPECIALISTA
Via Marsala, 9 Ore 8-17 - Tel. 480 600

Dr MANCINI Via Arenula 29
ASMA e ARTRITI
(10-12 e 15-17) Telef. 653955


# Avanti! SPORT Avanti! SPO

OGGI ALLE CAPANNELLE - METRI 2400 - 5 MILIONI DI PREMI

## IL 66° DERBY ITALIANO ha in Zagarolo il suo favorito

**Anche Tesio presente alla c'assicissima con "l'incognita„ Samba e Val Sandro sono decisamente gli avversari più**

**Antonio Cana'e - Murghab, temibili per il favoritissimo**

Nella incantevole cornice dei castelli romani verrà oggi disputata all'ippodromo delle Capannelle la classicissima dell'Ippica, il 66° Derby Italiano.

Malgrado la deludente prova fornita domenica scorsa nell'Ambrosiano Federico Tesio, l'intramontabile mago di Dormello ha voluto essere presente alla prova col suo discusso «Antonio Canale» cui ha concesso di giocare in tal modo la sua ultima carta. Vedremo in conseguenza oggi ancora una volta lo «croce di Santa Andrea» che tante simpatie ha sempre raccolto tra gli sportivi italiani giocare le sue chances attraverso il figlio di Torbido, nella classica prova che già la salutò per 19 volte trionfatrice.

Stavolta però l'allevo di Tesio, forse per la prima volta nel Derby, non raccoglierà i favori del pronostico e delle scommesse: questi saranno rivolti invece l'imbattuto protagonisti della Razza di Mezzano, «Zagarolo», un figlio di Zuccarello che ha mostrato di avere tutte le carte in regola per poter nostro azzurro che non dovrebbe sfuggirgli.

La Razza del Soldo allineerà Murghab, l'eterno avversario di Zagarolo cui ha sempre dovuto cedere, e Samba, una cavalla generosa che due settimane or sono regolò a S. Siro nella Gran Duchessa ed Erula di Tesio, la stessa Erula che si aggiudicava poi l'Ambrosiano d'anno a Mosc'ardino e Mignard. Samba è una cavalla che va bene anche sul pesante e, alla monta del vecchio Paolo Caprioli, costituisce secondo i lavoratori più temibile per Zagarolo. Amor più che il suo compagno di scuderia Murghab.

La Mantova allineerà Val Sandro, un cavallo che ha strabiliato a due anni battendo perfino Trevisana, ma che col passaggio di età è apparso notevolmente peggiorato: quest'anno ha fornito due sole corse, ambedue non convincenti ed in ambedue accusando disastrosi sbandamenti, specie alla grande piegata. Nei lavori Val Sandro ha mostrato di aver notevolmente migliorato ma non è possibile dire quale possa essere il suo comportamento in corsa: una sorpresa da parte sua è comunque da mettere nel preventivo ma non riteniamo che egli possa in ogni caso finire avanti a Zagarolo.

Gli altri concorrenti, compreso Golfo, dovrebbero essere inferiori e le loro chances scarse.

L'«Antonio Canale» di Tesio costituisce la grande incognita della corsa ma non riteniamo che egli possa essere all'altezza del puledro della Razza di Mezzano il quale, non avendo tra altro corso per ecoramanzia lo Schelbler, resta il grande favorito di questa 66. edizione del Derby italiano che dovrà laureare il miglior puledro della generazione.

### Le estrazioni del Lotto

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| BARI | 53 | 14 | 26 | 55 | 84 |
| CAGLIARI | 61 | 55 | 50 | 3 | 64 |
| FIRENZE | 11 | 63 | 76 | 50 | 55 |
| GENOVA | 8 | 80 | 17 | 58 | 4 |
| MILANO | 2 | 65 | 52 | 82 | 46 |
| NAPOLI | 2 | 16 | 75 | 82 | 69 |
| PALERMO | 54 | 13 | 37 | 79 | 58 |
| ROMA | 55 | 63 | 2 | 3 | 47 |
| TORINO | 16 | 22 | 30 | 57 | 71 |
| VENEZIA | 86 | 75 | 19 | 40 | 10 |

IL CAMPIONATO DI CALCIO

## La lotta per la salvezza è giunta ormai a ferri corti

Le squadre di coda del campionato giocano in queste ultime giornate le loro ultime carte per poter rimanere in serie A. Tra di esse l'Atalanta ha forse il compito più difficile dovendosi recare a Bari su quei campo dinamite su cui anche parecchi squadroni hanno lasciato le penne: i giocatori atalantini ce la metteranno indubbiamente tutta ma le loro probabilità restano scarse. Anche il compito del Livorno appare estremamente gravoso dovendosi recare a Milano contro i diavoli rossi neri di Nordhal ed avendo in conseguenza sulla carta poche chances di uscire indenni da questa dura trasferta. La giornata sembra favorire la Pro Patria che, dopo la sfortunata prova sostenuta a Roma contro i giallorossi, ospiterà in casa propria un'altra squadra pericolante. Il Modena, reduce dalla vittoria casalinga sulla Lazio. Sarà un incontro duro giacchè ce al bustochi è indispensabile vincere, una sconfitta sarebbe forse fatale per i modenesi. Il Novara ospiterà la Lucchese e, contro la forte squadra toscana, dovrà dare una conferma della sua clamorosa e discussa vittoria conseguita domenica scorsa sul campo del Genoa.

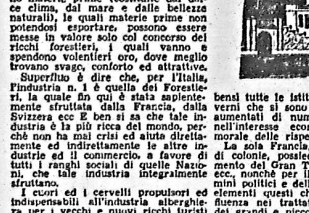
Le altre partite poco o nulla possono dire di interessante: il Padova cercherà di far dimenticare il rovescio subito ad opera della Triestina disputando una bella partita contro l'inter delle meraviglie: il risorto Palermo ospiterà sul campo della Favorita i bolognesi in gran forma mentre la Fiorentina attende a più ferma l'urto della Triestina «dei 9 goal».

La Lazio sarà duramente impegnata a Genoa contro la Sampdoria che se anche non è più lo squadrone di qualche mese fa è sempre estremamente temibile per la sua estrosità. La Roma attende invece, dopo la passata prova deprimente contro la Pro Patria, la Juventus di Hansen

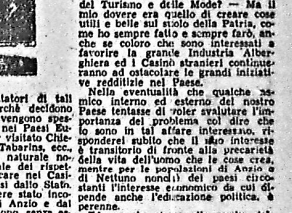
A Torino i ragazzi «granata» scenderanno sul campo di via Filadelfia contro i ragazzi del Genoa, per continuare la tradizione del grande Torino: le simpatie di tutta Italia vanno verso questi ragazzi


COMMOVENTE SCENA ALLA STAZIONE DI ANZIO

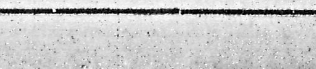
mentre un bravo lavoratore giovane anziate si distacca dai suoi congiunti per raggiungere un posto di lavoro fuori della Patria



*L'abbraccio d'amore e il distacco di dolore sono seguiti da queste testuali parole:*
*Addio Mamma! Addio Figlio mio!...*



GRANDE VIALE TRA ANZIO E NETTUNO



«CASINO» DI ANZIO

RIVIERA ANZIO-NETTUNO

Di fronte a tale spettacolo che non è il primo... viene spontanea la voglia di dire: ma gli italiani saranno eternamente costretti ad emigrare?

Se tale costrizione immorale può essere giustificata per quelle località dove nessuna risorsa locale esiste, non è giustificabile per le numerose popolazioni che come quella di Anzio hanno materie prime (costituite dal dolce clima, dal mare e dalle bellezze naturali), le quali materie prime non potendosi esportare, possono essere messe in valore solo col concorso dei ricchi forestieri, i quali vanno e spendono volentieri loro, dove meglio trovano svago, conforto ed attrattiva.

Superfluo è dire che, per l'Italia, l'industria n. 1 è quella del Forestiero, la quale in Italia è stata sapientemente sfruttata dalla Francia, dalla Svizzera ecc E ben si sa che tale industria è quella che, in tutto il mondo, perchè non ha mai crisi ed aiuta direttamente ed indirettamente le altre industrie ed il commercio, a favore di tutti i ranghi sociali di quelle Nazioni, che tale industria integralmente sfruttano.

I cervi ed i cervelli propulsori ed indispensabili all'industria alberghiera per i vecchi e nuovi ricchi turisti del mondo sono i Casinò, regolarmente registrati dallo Stato. Portogallo, Spagna, Belgio, Olanda, Svizzera, Francia, Jugoslavia, Grecia, Turchia, ecc. non solo non hanno mai inteso di chiudere rispettivamente le case da gioco, e miliardari.

Se il frutto di tanti anni di lavoro sfocia, ripeto, per l'impresa di Anzio, in assai portata, nella mia iniziativa in una delle sui menzionate Nazioni (dove è regolarizzato il gioco) in più di un quarto di secolo ormai trascorso, quanti utili avrei potuto accumulare e quante altre opere di interesse collettivo avrei potuto creare nel campo Industriale del Turismo e delle Mode? — Ma il mio dovere era quello di creare cose utili e belle sul suolo della Patria, come ho sempre fatto e sempre farò, anche se coloro che sono interessati a favorire la grande Industria Alberghiera ed i Casinò stranieri continueranno ad ostacolare le grandi iniziative reddizie nel Paese.

Nella eventualità che qualche ostacolo interno ed esterno del nostro Paese tentasse di voler ostacolare l'importanza del problema col dire che lo sono in tal affare interessato, risponderei subito che il solo interesse è trasferire di fronte alla precarietà della vita dell'uomo che le cose crescano per le popolazioni di Anzio e di Nettuno nonchè dei paesi circostanti l'interesse economico da cui dipende anche l'educazione politica, e perenne.

Ed ora che siamo alla vigilia dell'Anno Santo, il Casinò di Anzio concederà su quella giustizia sociale del Governo della Repubblica che in alcuni campi è già in atto.

G. POLLI

Anche questa occasione ci è molto grata per ricordare a tutti i consumatori di Lanerie, Seterie Cotonerie, Biancherie, Corredi da sposa e da casa ecc., per tutte le borse, che la Ditta POLLI è SOLO in

VIA XX SETTEMBRE, 32 - ROMA

di fronte al MINISTERO DELLE FINANZE e non ha succursali

G. POLLI & FIGLI